

LE FALLACI CERTEZZE DELLA SENTENZA DI CONDANNA E LE CONSIDERAZIONI DI DETECTIVE & CRIME

Forniamo al lettore dieci certezze espresse dalle sentenze di condanna e la critica di *Detective & Crime*. Dieci certezze che consideriamo fallaci perché scaturiscono da un ragionamento intimamente errato, da errori di valutazione e di apprezzamento, da incongruenze criminalistiche e da cattive investigazioni.

1) LA PREMEDITAZIONE	1
2) LA CHIAMATA IN CORREITA' DELL'AGRESTA.....	4
3) LE ESCORIAZIONI SULLE GAMBE DI PISANO.....	4
4) IL MOVENTE DELL'OMICIDIO.....	5
5) IL PEGNO DEL PATTO SCELLERATO	5
6) I TEMPI DEL DELITTO	5
7) L'ORA DEL DELITTO	6
8) L'ALIBI DEL PISANO.....	6
9) LE LESIONI AI POLSI DELLA VITTIMA	6
10) LA PILLOLA RINVENUTA TRA I CAPELLI DELLA VITTIMA.....	6
CONCLUSIONI DI DETECTIVE & CRIME.....	7

1) LA PREMEDITAZIONE

La sentenza di condanna: La premeditazione del delitto ha come presupposto che vi sia stato un tentativo di veneficio tramite 20 pillole accantonate nel tempo, seguito, poi, dai colpi in testa e dalle coltellate. Il delitto sarebbe stato possibile tramite un agguato-trabocchetto.

DETECTIVE & CRIME: in realtà l'uccisione di Cinzia Bruno è da ritenersi omicidio volontario non premeditato, iniziato con una colluttazione fra la vittima e una donna (o più persone) e, dopo gli undici colpi in testa e i lividi, si è passati al bibitone ed all'uccisione con il coltello da cucina.

Le modalità del delitto sono chiarissime e parlano di violenza ed aggressività sfociate in omicidio volontario; le ferite post-mortem hanno il chiaro significato simbolico di una donna e rivale in amore che sopprime il pericolo per il proprio amore e per distruggere la capacità riproduttiva della rivale.

a) *L'iter criminis* è il seguente: colluttazione, bastonate in testa e fratture al corpo, bibitone,

pugnalate mortali, pugnalate post-mortem, depistaggio, lavaggio e occultamento.

b) La coltuttazione fra le due donne è stata violenta, la disposizione degli appartamenti della palazzina sprovvista di ascensore ha fatto sì che qualcuno intervenisse a favore dell'Agresta (al primo piano la madre, al secondo il fratello, il terzo vuoto, al quarto l'Agresta). Le due donne stavano lottando e la Cinzia Bruno aveva preso il sopravvento (i lividi dell'Agresta ne sono le prove), la persona intervenuta per aiutare l'Agresta ha colpito duramente ed a più riprese Cinzia Bruno. La situazione si è ribaltata ed è scattata la vendetta.

In seconda ipotesi la persona soccorritrice è intervenuta in seguito ed ha aiutato l'Agresta a compiere il misfatto; la sub-ipotesi è che abbia picchiato l'Agresta in preda a una crisi isterica e per punirla.

c) Le bastonate sulla testa di Cinzia Bruno e le fratture ai polsi ed allo sterno sono il risultato di due gruppi di azioni combinate e successive: l'intervento della terza persona che si scaglia violentemente contro "l'intrusa" Cinzia Bruno e la fase che vede l'Agresta, da soccombente a vincitrice.

d) Il "bibitone" col tentativo di veneficio è la combinazione di un'ideologia lontanissima dal delitto premeditato e dalla mentalità criminalistica, così come è un atto impulsivo e squisitamente femminile. Le pillole sono state fatte ingerire, a mo' di bibitone, tramite un imbuto o un tubo; è probabile che alcune siano state sciolte in un miscuglio (yogurt alla banana secondo la perizia autoptica), ed altre intere. Non è vero che le 'pillole venefiche' (che venefiche non erano), fossero state accantonate nella mansarda, bensì provenivano dal primo piano, come dimostrato dal verbale di sequestro.

Il bibitone è un ingenuo tentativo di fare morire Cinzia Bruno con un antiscientifico miscuglio e poi inscenare un suicidio facendo scomparire il cadavere, magari gettandolo in una scarpata, in maniera che i lividi potessero sembrare conseguenza della precipitazione: quindi, suicidio tramite ingestione del

bibitone più la precipitazione. Ci ricorda tanto l'orango di Edgar Poe che, maldestramente e

istintivamente, nascose il cadavere della vittima dentro la cappa del camino.

Le pillole fanno effetto, trascorrono diversi minuti.

e) le coltellate mortali, inferte verosimilmente con un coltello da cucina, scaturiscono dal fatto che il bibitone, contenendo anche sostanze eccitanti, aveva fatto riprendere conoscenza a Cinzia Bruno. Il triplice colpo alla gola indica volontà omicidiaria, disperazione e odio. Non siamo innanzi ad un rito ripetitivo che si slatenizza con un raptus omicida, bensì ad una chiara volontà omicida che, freddamente, dopo il crepuscolo della coscienza, decide la morte perché si è oltrepassato il punto di non ritorno.

I tre colpi alla gola sono stati inferti con la stessa metodologia di quelli al ventre: tre prima, tre dopo: memoria muscolare.

Cinzia Bruno muore per soffocamento dei polmoni invasi dal sangue, trascorrono diversi minuti.

f) *L'over killing*, rappresentato dalle tre coltellate al ventre, è un atto di sfregio e di devastazione di una persona dello stesso sesso della vittima, quindi una donna. È emblematico che l'*over killing* contro Cinzia Bruno, concentrato sul ventre e mirato all'utero, ha un significato simbolico della sopravvivenza del proprio utero e della propria capacità procreativa che distruggono gli attributi della rivale. Si sfregia sempre il simbolo del 'valore' del nemico correlato alla *forma mentis*.

g) L'opera di pulitura, depistaggio e occultamento, unita alla richiesta d'aiuto a un soggetto di sesso maschile dietro una ricompensa dell'ammontare del proprio conto in banca, è sintomatico di una mentalità chiaramente femminile.

2) LA CHIAMATA IN CORREITA' DELL'AGRESTA

La sentenza di condanna: La chiamata in correità da parte dell'Agresta è valutata come intrinsecamente attendibile in quanto connotata da immediatezza, spontaneità, disinteresse e costanza.

DETECTIVE & CRIME: In realtà l'Agresta non ha chiamato in correità Pisano, ma lo ha praticamente accusato estraneandosene completamente; non si può parlare di immediatezza e di spontaneità perché Agresta ha 'confessato' tardivamente e a rate; la costanza è mal rappresentata dalle sue contraddizioni e bugie; il disinteresse è inesistente perché le parti processuali sono chiaramente antitetiche.

3) LE ESCORIAZIONI SULLE GAMBE DI PISANO

La sentenza di condanna: Le escoriazioni sulle gambe di Pisano sono il segno della colluttazione avuta con la moglie mentre tentava di somministrarle le pillole venefiche.

DETECTIVE & CRIME: a parte il fatto che le pillole erano tutto meno che 'venefiche', e non si capisce come si possa premeditare di avvelenare una persona con sostanze tossiche, Massimo Pisano non presenta escoriazioni sulle gambe come da calci, bensì, come risulta dal verbale di ispezione corporale firmato dal Consulente del PM, Prof. Carlo Colesanti, il 10 agosto '93: *“molteplici e minute escoriazioni lineari ricoperte da crosticina ematica delle dimensioni di pochi millimetri”*. Tali escoriazioni Massimo Pisano se le è procurate col tagliaerba attorno al 30 luglio, difatti, sono *“molteplici”*, *“minute”* e *“lineari”*, che nessuna compatibilità possono avere con calci sferrati con violenza, in un disperato tentativo di difesa dalla povera Cinzia.

4) IL MOVENTE DELL'OMICIDIO

La sentenza di condanna: il movente dell'omicidio premeditato è del tipo passionale, i due amanti avevano deciso di sposarsi a settembre.

DETECTIVE & CRIME: Massimo Pisano stava effettuando un tentativo di riconciliazione con la moglie e il viaggio in Sardegna ne è la prova che avrebbe dovuto costruire un punto di forza della difesa. In precedenza la moglie aveva già manifestato l'intenzione di andare da un avvocato per le pratiche di separazione e il Pisano aveva cercato di dissuaderla. Il movente è del tipo "occasionale" e trova la sua logica nell'incontro fra Cinzia Bruno e la sua carnefice in casa di Silvana Agresta e la colluttazione seguente.

5) IL PEGNO DEL PATTO SCELLERATO

La sentenza di condanna: Il pegno del patto scellerato. Massimo Pisano ha regalato alle ore 17:30 del 4 agosto '93, il giorno del delitto, un anello a Silvana Agresta, a mo' di *pactum sceleris* come suggello del delitto riuscito.

DETECTIVE & CRIME L'anello è stato regalato da Pisano all'Agresta non il 4 agosto, ma il giorno prima, il 3. Pisano lo ha pagato con un assegno di lire 350.000 incassato il giorno 4, ma di mattina. L'anello era un tardivo regalo di Pisano per il compleanno dell'Agresta, avvenuto il 26 luglio; ma doveva, soprattutto, sortire l'effetto di tranquillizzarla e tacitarne i rimbrotti. Dov'era il libretto degli assegni di Pisano con la matrice dell'ultimo assegno recante la cifra di lire 350.000? Sicuramente Cinzia lo aveva scoperto: è questo il motivo del suo viaggio a Riano.

6) I TEMPI DEL DELITTO

La sentenza di condanna: I tempi d'attuabilità del delitto e del percorso di Massimo Pisano sono compatibili con l'iter dell'omicidio.

DETECTIVE & CRIME: da elementi testimoniali, dallo studio dei tempi di percorrenza (compresi i lavori dell'ANAS sulla Flaminia) e dei tempi necessari all'esecuzione delle fasi omicidiarie, Pisano non poteva commettere il delitto.

7) L'ORA DEL DELITTO

La sentenza di condanna: L'ora del delitto è da individuarsi verso mezzogiorno, le urla sentite dalla madre di Sabatino Gigante ne sono la conferma

DETECTIVE & CRIME: Cinzia Bruno è stata uccisa non oltre le ore 11, in ogni caso alle 12 Pisano è coperto da alcune testimonianze

8) L'ALIBI DEL PISANO

La sentenza di condanna: Pisano non ha presentato alibi verosimili.

DETECTIVE & CRIME: i movimenti di Pisano sono tutti coperti da testimonianze di persone e/o sono deducibili da un insieme di elementi precisi e univoci che, purtroppo, né l'accusa e né la difesa seppero individuare per poi adeguatamente valorizzare.

9) LE LESIONI AI POLSI DELLA VITTIMA

La sentenza di condanna: a Cinzia Bruno gli assassini hanno procurato fratture ai polsi trattenendole le mani fino a spezzarle i polsi stessi.

DETECTIVE & CRIME: è inverosimile, perché se ciò fosse accaduto le ecchimosi sui polsi sarebbero dovute essere circolari, ad anello, invece le superfici ecchimotiche appaiono chiaramente come prodotte dal un colpo inferto con un corpo contundente. Una migliore ricostruzione medico legale avrebbe evitato quest'ulteriore errore di valutazione.

10) LA PILLOLA RINVENUTA TRA I CAPELLI DELLA VITTIMA

La sentenza di condanna: la pillola rinvenuta intatta fra i capelli di Cinzia dimostra che prima le sono state fatte ingerire con le mani le pillole, e poi è stata bastonata.

DETECTIVE & CRIME: è inverosimile, perché se fosse stata bastonata sulla testa la pillola, dopo undici violentissimi colpi, sarebbe sicuramente caduta oppure sarebbe stata frantumata. La pillola le è caduta fra i capelli dopo la donna era pressoché immobile causa le percosse.

CONCLUSIONI DI DETECTIVE & CRIME

Non vi è prova di premeditazione, manca il movente, mancano le prove. l'alibi di Pisano regge totalmente, ma è stato mal controllato causa l'innamoramento della tesi e la certezza di aver risolto il caso al primo colpo.

L'ora del delitto non è stata individuata, i tempi esecutivi del delitto non sono stati studiati, la dinamica della ricostruzione fa acqua da tutte le parti. Esistono forzature ideologiche, errori investigativi e logici, un caos di testimonianze che impedisce l'accertamento dei fatti.

In questo avvilente panorama un uomo è stato condannato all'ergastolo in nome del popolo italiano. E' un po' troppo!

(tratto da: Carmelo Lavorino - Ma quale premeditazione! - in Detective & Crime, aprile 1996)